

*Alla camera partono le audizioni dei professori che scenderanno in sciopero venerdì prossimo*

# Atenei, riforma docenti da rifare

*Il ddl Moratti verrà integrato con altre proposte parlamentari*

DI GINEVRA SOTIROVIC

La riforma Moratti dei docenti universitari sarà ritoccata. Un punto, questo, sul quale ormai non ci sono più dubbi. Non soltanto perché a chiederlo è la gran parte del mondo universitario che venerdì prossimo sarà artefice di una giornata di sciopero generale, ma perché dello stesso parere è anche la commissione giustizia della camera che per domani e dopodomani ha chiamato in audizione tutte le principali sigle associative e sindacali del corpo docente universitario. «Nelle prossime settimane si deciderà la costituzione di un comitato ristretto che dovrà integrare la proposta di legge governativa con le altre iniziative parlamentari che giacciono qui da tempo», spiega Paolo Santulli (Fi), componente della commissione cultura della camera e relatore di uno dei ddl in questione. I temi rimasti in sospeso, anche secondo la maggioranza di governo, dunque, sono numerosi e vanno dalla definizione del ruolo dei dottori di ricerca, senza tagli netti (come invece prevede il ddl governativo), all'individuazione di altre categorie come quel-

## Fondazioni bancarie a sostegno della ricerca

DI SARA RUBINI

Le Fondazioni bancarie a sostegno della ricerca. Saranno cofinanziatrici, infatti, assieme al ministero dell'università, dei progetti di ricerca di interesse nazionale (prin). E questo grazie a una convenzione firmata ieri a Roma dal presidente dell'Acri, l'Associazione delle Casse di risparmio italiane e delle Fondazioni bancarie, Giuseppe Guzzetti con il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Letizia Moratti. Il contributo delle Fondazioni sarà del 20% e dovrà essere scalato dal 70% di finanziamento della quota Miur. Ma le stesse potranno anche decidere di estendere la propria quota all'intero 70%. Un contributo che farà risparmiare risorse preziose al ministero che potrà così ampliare la graduatoria dei progetti finanziabili. Soddissfatta il ministro Moratti che sta cercando di coinvolgere enti pubblici e privati nella sottoscrizione di convenzioni come questa «perché consente di allargare la sfera degli interventi a favore della

ricerca universitaria di base, e quindi di sostenere un numero più ampio di progetti validi». Il vantaggio che scaturirà dall'iniziativa è evidente anche per il mondo creditizio che potrà contribuire alla scelta dei progetti da finanziare. «L'accordo è nell'interesse del paese e interpreta la volontà dell'Acri di favorire ulteriormente l'impegno delle fondazioni per la ricerca, in un'ottica di coordinamento interno e in sinergia con il ministero, nell'ambito dei rispettivi ruoli, autonomie e competenze», ha spiegato Guzzetti. Oltre alla lista dei progetti già selezionati dal miur e in attesa dei finanziamenti, l'Acri potrà decidere di intervenire anche a sostegno degli altri che, pur se valutati positivamente, sono in stand by a causa della mancanza di risorse del ministero. A definire e coordinare le aree di intervento sarà un tavolo tecnico composto da due rappresentanti del miur, due dell'Acri e da un presidente nominato da entrambi. Il gruppo di lavoro rimarrà in carica un anno, ma potrà essere riconfermato per un massimo di tre anni.

la dei docenti di terza fascia che si trascina dalla precedente legislatura e che «in questa occasione sarebbe preferibile risolvere». Il vecchio disegno di legge in materia prevedeva, infatti, che fosse riconosciuto lo status di professore di terza fascia (accanto agli ordinari e agli associati) a tutti quei

ricercatori che da anni sono in attesa di entrare di ruolo e che nel frattempo svolgono a tutti gli effetti un'attività didattica che non può essere disconosciuta. I problemi sul tavolo, dunque, sono ancora numerosi, come certamente andranno a spiegare i sindacati confederali e le associazio-

ni di settore nell'audizione in parlamento. Tre i punti che non possono essere tralasciati, secondo il segretario Cgil Snur, Marco Brocatti. La messa a esaurimento dei dottori di ricerca, le forme esasperate di precariato che condizionano sia l'accesso che la carriera dei professori, e il superamento della

distinzione tra tempo pieno e tempo definito. Secondo i sindacati, infatti, appare pericoloso l'uso che viene fatto di quest'ultima modalità da parte del governo che abolisce il tempo pieno a favore di un orario più flessibile, ma meno garantito. Problemi che saranno al centro anche della manifestazione di venerdì che partirà dalla stazione di Trastevere a Roma per raggiungere il ministero dell'istruzione e università qualche centinaio di metri dopo. Non è escluso che al termine dell'agitazione il ministro Moratti decida di dare udienza ai sindacati (come accadde un mese e mezzo fa) per trovare un'intesa. Le speranze sono comunque poche, visto che l'unico tentativo fatto in tal senso subito dopo la manifestazione di marzo non ha dato buoni frutti e le trattative sono state sospese al secondo incontro. Proseguono, anche se un po' a rilente, i lavori di modifica del testo per opera del Consiglio universitario nazionale e della Conferenza dei rettori che stanno tentando di trovare un accordo con il ministro, grazie alla mediazione del responsabile cultura di An, Giuseppe Valditara. (riproduzione riservata)